

Sviluppo delle lotte per i salari e l'occupazione



REGGIO CALABRIA — Gli operai delle OMECA davanti alla fabbrica presidiale

Bloccata la Montedison di Aulla Sciopero generale a Reggio C.?

105 operai dello jufitico dovrebbero essere posti in cassa integrazione - Il supercolosso ha annunciato la riduzione dell'orario da 48 a 40 ore settimanali - L'occupazione delle OMECA continua

REGGIO CALABRIA, 20. L'occupazione operaia delle Officine Meccaniche Calabresi continuerà ancora: l'uomo di fiducia della Fiat, lo specialista in cottimi, ha fatto sapere, ieri sera, di essere disponibile solo per qualche ora poiché gravosi impegni lo richiamano « lassù » per parecchi giorni. Stamane, perciò, si sarebbe potuta iniziare saldamente una discussione interlocutoria qualora gli operai avessero accettato di sgomberare la fabbrica. Nessun impegno preciso sulla data del nuovo incontro e, tanto meno, sulla reale volontà della Fiat di giungere ad una equa soluzione della vertenza sindacale. L'emissario della Fiat, così vago negli impegni, non ha mancato di adombrare il ricorso alla magistratura per ottenere lo sgombero della fabbrica. Il tracollante atteggiamento dell'esperto « torinese » ha avuto il solo merito di scoprire subito il gioco della Fiat. Ciò ha inasprito i termini dell'attuale lotta rivendicativa che tende, ormai, a superare gli stretti limiti aziendali per diventare un acuto problema cittadino.

Nostro servizio

AULLA, 20.

I cancelli dello jufitico di Aulla (Massa Carrara) oggi sono rimasti chiusi. Lo sciopero indetto dai sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL è riuscito al 100% fra gli impiegati e gli operai. Ai dirigenti della Montedison è venuta così la prima compatta risposta: i lavoratori non vogliono andare in Cassa integrazione, né vogliono vedersi ridotto l'orario di lavoro. Davanti al cancello stamane c'erano quasi tutti: gran parte dei 550 dipendenti ha voluto partecipare al picchetto anche se si era certi che nessuno avrebbe varcato la soglia dei cancelli. La lotta che i lavoratori dello jufitico hanno appena intrapreso è diretta a far recedere la direzione della società dal proposito di mettere, con i primi di ottobre, in cassa integrazione 105 dipendenti e ridurre per tutti gli altri l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali.

E' stato subito chiaro ed evidente che dietro questo provvedimento, che poteva essere considerato di contingenza, si nasconde una precisa volontà tendente, in prospettiva, allo smantellamento di tutto il settore della juta. La Montedison, infatti, sostiene che al giorno d'oggi non è più conveniente lavorare la juta che viene importata dall'India perché per tre rivendicazioni fondamentali: ritiro del prodotto entro il 10 ottobre, rimborso danni a carico dell'industria; revisione degli accordi comunitari sul contingente affidando la programmazione del settore agli strumenti pubblici ed espropriando i grandi monopoli.

Una forte manifestazione su questi temi si è svolta domenica a Carpi sulla piazza principale gremita di gente. I contadini hanno sfilato con numerosi trattori carichi di bietole e alcuni carri su cui era il prodotto andato a male a causa del maltempo e il prolungarsi della campagna saccarifera. Una giornata di lotta si è svolta oggi nel Ravennate: manifestazioni avranno luogo davanti agli zuccherifici dell'Eridania a Merzano, Classe e Russi. In segno di protesta per la gravità della situazione tutti i lavoratori della terra della provincia hanno sospeso il lavoro.

Una manifestazione ha avuto luogo allo zuccherificio Eridania di Massimiliano. Rompere il monopolio saccarifero con un intervento del potere pubblico; con questa indicazione si conclude un documento votato nei due recenti congressi sugli interessi della collettività. A tre settimane dalla conclusione della vertenza tra operai e industriali saccariferi si afferma — le cose permangono gravi nelle campagne emiliane perché i monopoli zuccherifici ritardano con grande lentezza le bietole e prolungando le consegne riversano sui produttori nuovi danni in aggiunta a quelli provocati dalla « serrata ». In tale situazione in cui preoccupazione, malcontento e collera dei coltivatori aumentano « assumendo aspetti difficilmente controllabili », l'Unione regionale delle Province emiliane al governo e al Parlamento le seguenti richieste: 1) ritiro di tutte le bietole da parte degli zuccherifici entro il 10 ottobre, disponendo perché gli stabilimenti accumulino la produzione negli appositi piazzali o in aree sufficienti alle necessità, retribuendo i produttori in base ai quantitativi e gradazione del prodotto al momento della consegna; 2) eventuali aree occorrenti per la produzione saccarifera essere reperite dalle autorità comunali; 2) rimborso dei danni ai produttori decurtando i contributi industriali in proporzione adeguata e necessità quindi che sia rivista la legge del 6 agosto scorso; 3) riesame del settore saccarifero con l'aumento dei contingenti in rapporto alle effettive capacità e possibilità di lavorazione degli impianti industriali e alle esigenze di ritiro di tutta la produzione che nella regione si peria per quantità e gradazione quella prevista dai contingenti. La seconda parte del documento è dedicata ai problemi di fondo del settore.

A Carpi e Massalombarda

Comizi contadini agli zuccherifici

Un documento dell'Unione delle Province emiliane



BOLOGNA, 20.

I contadini produttori di bietole tornano a scendere in piazza per tre rivendicazioni fondamentali: ritiro del prodotto entro il 10 ottobre, rimborso danni a carico dell'industria; revisione degli accordi comunitari sul contingente affidando la programmazione del settore agli strumenti pubblici ed espropriando i grandi monopoli.

Nella parte finale del documento si dice: assumendo tutte le rivendicazioni del movimento sviluppatosi nei giorni scorsi si denuncia che la responsabilità della grave situazione determinata nel corso di questa campagna bietola, pesa tutta sui tre grandi monopoli saccariferi — Eridania, Italiana Zuccheri e Montesi — « ostacolo di cui occorre liberarsi al più presto non solo come condizione per lo sviluppo del settore, ma per il progresso dell'agricoltura e per una politica di programmazione che risponda agli interessi della collettività ».

Si tratta quindi di modificare profondamente l'intera politica del settore e a questo fine l'Unione regionale delle Province emiliane al governo e alle commissioni parlamentari del Parlamento e al Parlamento le seguenti richieste: 1) aumento dei contingenti in base alla media della produzione nazionale degli anni 1963-66; 2) affermazione del principio che spetta al potere pubblico la programmazione della produzione bietola e dell'industria zuccheriera anche per quanto riguarda i contributi e gli aiuti di adattamento previsti per il periodo transitorio di ristrutturazione dell'industria saccarifera; 3) ritiro della circolare Restivo del 12 agosto scorso e smemore del governo e Parlamento al nesame della legge 655 e del decreto ministeriale del 10 agosto.

Una delegazione di bieticoltori è stata ricevuta alla Camera dai gruppi della DC e del PSUP. La delegazione sarà ricevuta anche dagli altri gruppi parlamentari, presso i quali rivolgerà una modifica dei provvedimenti riguardanti il settore.

Restivo e Andreotti escano dal silenzio

Il governo deve sapere con chiarezza che all'azione unitaria dei coltivatori di bietole, ormai, non rimane che ricorrere alla consegna forzata del prodotto agli zuccherifici. E il governo deve valutare tutte le conseguenze che la consegna forzata comporta. I coltivatori hanno già sconfitto la « serrata » dei baroni dello zucchero: non si vede perché — sempre uniti agli altri lavoratori e appoggiati dai Comuni, dalle Province e da tanta parte dell'opinione pubblica — non dovrebbero passare, dopo tutti gli sforzi compiuti, a risolvere — subito — i problemi che nelle regioni bietole da lunghe settimane provocano situazioni insostenibili. I baroni dello zucchero hanno decretato che la campagna bietola deve durare fino a tutto novembre ed oltre. In tal modo le bietole marciranno, i coltivatori pagano sul loro reddito (quello annuo ancora una volta decurtato) la obbligata dipendenza all'industria saccarifera, e i monopoli dello zucchero — possono marciare baldanzosi verso una « programmazione » nel settore che dovrebbe farli padroni assoluti dei contributi del MEC, della manovra di chiusura e di liquidazione di non pochi zuccherifici, della scelta di chi debba o non debba produrre bietole. E' così che l'azione unitaria di massa dei bieticoltori — diretta dall'Alleanza contadina, dalla Federmezzadri e dal CNB — ha dovuto intensificarsi, orientandosi verso l'obiettivo della consegna forzata.

Il ministro dell'Agricoltura e dell'Industria fanno forse assegnamento, per regolare la loro azione, sulla saggiezza, e sulla complicità con gli industriali, degli organismi dirigenti dell'Associazione bieticoltori e della Confagricoltura e, sul disimpegno dei dirigenti della Coldiretti. E' un giuoco che vorremmo fosse considerato superato, sbagliato, inutile, estraneo alla realtà, così come essa verapote è fra i bieticoltori.

Diego Novelli

Gravi conclusioni del convegno di Torino Trasporti urbani: la DC sceglie FIAT

Sposata la tesi delle « società miste » - Nessun accenno ai problemi urbanistici e al caos del traffico - Esaltazione della motorizzazione privata

Dalla nostra redazione TORINO, 20.

La Democrazia cristiana ha riscoperto le « società miste », cioè con capitali pubblici e privati, e ha inteso rilanciare tale formula nei trasporti pubblici svoltosi a Torino nei giorni scorsi. Tema dell'assemblea, alla quale hanno partecipato oltre al segretario Rumor, due ministri ed il responsabile degli enti locali Arnaud, era: « Orientamenti e proposte della DC per una politica dei trasporti urbani ».

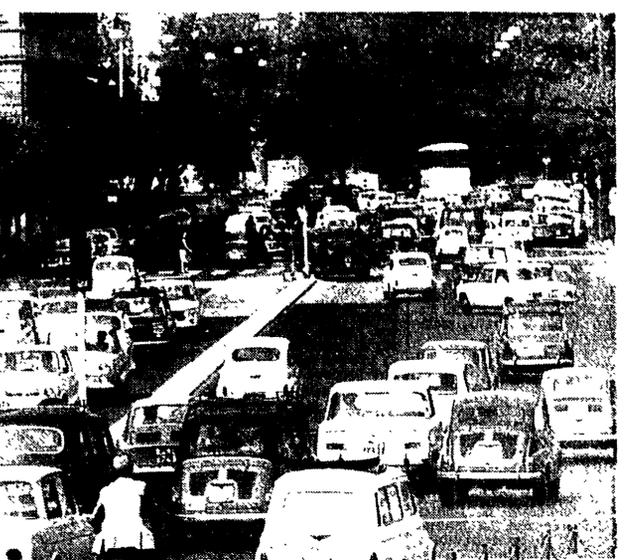
Sia nel documento preparatorio del convegno, elaborato da una commissione di esperti, ma soprattutto nella relazione introduttiva dell'on. Arnaud è stata indicata, come soluzione al gravissimo problema, quella formula già sperimentata in altri settori (ad esempio per alcune autostrade) operando non più su scala metropolitana, o regionale, ma all'interno dei « bacini » (una dimensione di area non ancora bene definita).

L'esperienza delle « società miste » con partecipazione di capitali pubblici e privati, ci ha ormai indicato chiaramente che la presenza degli enti pubblici in dette società ha la funzione di paravento alla politica che i più potenti gruppi politici intendono operare avanti: a Torino abbiamo esempi illuminanti a questo riguardo: dalla società finanziaria « Piemonte Italia » creata dall'on. Pella in accordo con la FIAT, ad alcune delle società che hanno realizzato il gestimento improprio opere pubbliche come le autostrade Torino-Ivrea, Ceva-Savona e l'aeroporto di Caselle. L'orientamento di queste società è chiaramente indirizzato ad assecondare il tipo di sviluppo economico e sociale finora perseguito senza interirne le tendenze: accettando quindi la logica del sistema che ha provocato tutti i guasti lamentati dallo stesso Arnaud nella sua relazione. L'esperto democristiano nel suo rapporto ha infatti svolto una lucida analisi della situazione esistente nel settore dei pubblici trasporti denunciando i pesanti costi umani ed economici che lo sviluppo impetuoso e disordinato delle nostre città ha provocato.

La causa di questo sviluppo però non è stata analizzata, sono state accennate come un male naturale, inevitabile, comune a tutte le grandi città del mondo. Non solo Arnaud ha eritato di mettere in discussione il tipo di sviluppo che le grandi città italiane hanno subito sotto la pressione di indirizzi che il profitto privato ha imposto, ma addirittura, per ciò che riguarda più specificamente i mezzi di trasporto, si è sentito in dovere (parlando a Torino è abbastanza comprensibile questa sua « sensibilità » nei confronti del grande padrone) di tessere un panegirico alla motorizzazione privata che non può essere contenuta e tantomeno condizionata; semmai è tutto il resto che si deve strutturare in modo da assecondare questo sviluppo. Ecco perché parlare di « società miste » per la gestione dei trasporti pubblici diventa estremamente pericoloso: vi immaginate che tipo di società potrebbe venire fuori nel « bacino » torinese con la FIAT padrona di fatto di questo ente?

L'aspetto più preoccupante degli orientamenti e proposte della DC è emersi dal convegno torinese è stata la pressoché totale mancanza di una visione del problema da un punto di vista urbanistico, cioè, dell'assetto del territorio. Mentre è ricca la discussione sul piano regionale di sviluppo (a Torino sono stati presentati gli studi promossi dall'IREC e quelli del Comitato per la programmazione), mentre viene indicata dalle forze politiche più avanzate (comunisti, socialisti e cattolici di sinistra) la necessità di ridurre la velocità di crescita delle grandi aree come quella torinese per potenziare economicamente le altre aree della regione, discutere sulla politica dei trasporti urbani senza avere presenti questi fenomeni significa di fatto voler proseguire sulla strada del passato.

Diego Novelli



La DC ha deciso che la « motorizzazione privata non può essere contenuta ». Ecco i risultati

Si discute sul riassetto dal marzo scorso

Trattative in alto mare per i pubblici dipendenti

Una nota dei sindacati aderenti alla CGIL per l'immediata applicazione degli accordi

Si sono riunite le segreterie della CGIL e dei sindacati del pubblico impiego (ferrovieri, statali e postelegrafonici) per esaminare la situazione sempre più preoccupante che si va sviluppando a riguardo della vertenza, in corso ormai da mesi, in tale settore.

Infatti, rileva una nota confederale dopo i primi positivi risultati acquisiti, prima delle ferie estive, a tutt'oggi ancora nulla è stato fatto in concreto dal governo per intraprendere tutte le necessarie e difficili operazioni tecniche (soprattutto in ordine al riassetto) per far compiere un decisivo passo in avanti all'intera vertenza.

In questo quadro preoccupante, va anche collocato il giudizio che le segreterie hanno sentito il dovere di esprimere sulle iniziative o preventive misure di aumento delle tariffe di trasporto pubblico disposte dal governo, chiedendo che tali misure vengano ritirate in ordine al riassetto, per far compiere un decisivo passo in avanti all'intera vertenza.

Chiesta la perequazione interna

Sciopero di 2 giorni deciso unitariamente per Finanze e Tesoro

Uno sciopero di 48 ore del personale dipendente dalle Finanze e dal Tesoro è stato proclamato per i giorni 13 e 14 ottobre dai sindacati autonomi personali centrali. Finanze e Indirizzi di finanza e sindacato ingegneri finanziari. Lo sciopero — informa un comunicato dei sindacati — è stato provocato dall'atteggiamento negativo del governo riguardo alla vertenza aperta da tempo per conseguire la perequazione interna e ad esso faranno seguito altre agitazioni. Dallo sciopero sono esclusi i dipendenti delle dogane, delle tasse, della finanza locale, degli istituti di previdenza e della cassa depositi e prestiti.

Il comunicato continua affermando che il problema persequen-

tivo all'interno dell'amministrazione finanziaria si pone in termini di estrema accutezza per l'esistenza ingiustificata di ben 26 livelli retributivi fortemente differenziati fra i vari uffici, che i due provvedimenti legislativi presentati alla Camera risolverebbero organicamente la questione attraverso una operazione di riordinamento e riqualificazione del trattamento accessorio che non comporta alcun onere per il bilancio dello Stato. Inoltre, sottolinea il comunicato, la perequazione tra i finanziari è una esigenza prioritaria da soddisfare per poter affrontare la riforma tributaria e la soluzione del problema esistente nell'amministrazione finanziaria non contrasta col piano generale del riassetto per i pubblici dipendenti.

Non tratta sui licenziati l'Ente Cellulosa

SALERNO, 20. Dopo 23 giorni di sciopero l'Ente Cellulosa continua a rifiutare il ritiro dei 30 licenziamenti (su 83 dipendenti) effettuati nell'azienda di Eboli con un pretesto: la direzione della azienda ha nascosto un registro di licenziamenti da sfogliare e da locale di riunione con il Comitato aziendale raccogliendo, evidentemente, pareri non troppo lusinghieri sul suo operato. Il comportamento attuale non depone del resto troppo a favore degli attuali dirigenti dell'ente pubblico: invitati a un incontro del sindaco di Eboli hanno declinato l'invito. Il sindaco riunirà il consiglio comunale e se del caso sarà richiesta la requisizione dell'azienda. Intanto solo il senso di responsabilità dei lavoratori ha assicurato il sostentamento delle 300 bufile, con un turno speciale di lavoro, mentre altre coltivazioni vanno in malora.

Unità fra i cooperatori per un'azione antimonopolio

PRAGA, 20. Il Comitato centrale dell'Alleanza cooperativa internazionale (ACI) — organizzazione unitaria che raggruppa 124 organizzazioni in 23 paesi — ha votato una risoluzione in cui si afferma che i pericoli provenienti dalle posizioni di potere monopolistico sono oggi più che mai evidenti, sia nei paesi industrializzati che in quelli sottosviluppati. Si impegna quindi tutto il movimento cooperativo in un'azione antimonopolistica sia col rafforzamento delle proprie strutture che chiedendo ai governi e agli organismi internazionali (come il MEC e l'EFET) di prendere misure contro i monopoli. Il Comitato ha protestato per le misure liberticide in Grecia, che colpiscono anche la cooperazione, e inviato un messaggio di saluti e auguri al Centrosvilup per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Le delegazioni italiane, rappresentate la Lega, la Confederazione e l'Associazione cooperative, hanno assunto le stesse posizioni nel dibattito.

Lunedì incontro CGIL-CISL-UIL sulla previdenza

Lunedì prossimo, 25 settembre, a Roma i rappresentanti delle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL) esamineranno congiuntamente i problemi della previdenza. L'incontro rientra nelle consultazioni che le tre confederazioni stanno portando avanti nel corso della campagna elettorale confederale sull'unità sindacale.

Delegazione dei sindacati in Cecoslovacchia

Nei giorni scorsi è rientrata dalla Cecoslovacchia una delegazione di dirigenti sindacali: lavoratori del vetro e della ceramica della Filveca-CGLI della Slavica-CISL, dell'Uliva, composta dal segretario della Filveca, Libero Lemmi, da segretario della Slavica, Giuseppe Ramer, dal segretario dell'Uliva, Pierfranco Collina e dal segretario della Filveca di Pordenone, Giovanniardi. La delegazione ha visitato la Cecoslovacchia, in particolare fabbriche del vetro

Il cordoglio della CGIL per il gravissimo lutto di Mario Zaccagnini

La madre e la sorella di Mario Zaccagnini, segretario generale aggiunto della FILEA-CGIL, sono state raggiunte per un incidente stradale. A Mario Zaccagnini il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha inviato il seguente telegramma: « Appresa arave sciagura che ha improvvisamente colpito tua famiglia, anche a nome degli altri compagni della Segreteria confederale, ti giungano i sensi del nostro più vivo e fraterno cordoglio ». Telegianni di cordoglio sono stati inviati anche, dai segretari confederali Giovanni Mosca e Fernando Montagnani, dal vice segretario Mario Didò e Silvano Verzelli, dai segretari della FILEA.

Luciano Pucciarelli

Varato il secondo Queen Elisabeth

CLYDEBANK (Scozia), 20. Nei cantieri John Brown è stato varato ieri un nuovo transatlantico il « Queen Mary II », che sostituirà l'omonima, vecchia regina della marina mercantile britannica che in questi giorni sta compiendo il suo ultimo viaggio.